

Spadolini in visita

Vedi Napoli e poi te la scordi

Il senatore Spadolini è stato per due giorni a Napoli: ha presieduto un vertice sull'ordine pubblico, ha discusso con le istituzioni locali (Regione, Provincia, Comune) e con i parlamentari della Campania i problemi della ricostruzione.

Cronaca dalla Festa dell'Unità che oggi chiude dopo 16 giorni spettacolari

A Tirrenia, oggi la più grande città della Toscana

Eccezionale partecipazione: il 30% in più della manifestazione dell'anno scorso - Straordinario l'impegno di migliaia di compagni - «Abbiamo venduto novantamila bomboloni...»



Da tutta Italia alla festa

TIRRENIA — Anche l'OLP partecipa a conclusione della Festa. Alle 17 di oggi nell'immensa arena del villaggio si svolgerà la manifestazione politica di chiusura con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito.

Dal nostro inviato

TIRRENIA — «Potresti fare una cronaca, solo ascoltando gli annunci dell'altoparlante piovono a dritto sui viali affollati, sugli stands, sulle tettoie colorate dei ristoranti, sui prati, sull'arena grande dove fra qualche ora parlerà Berlinguer. Uno dopo l'altro irrefrenabili, instancabili, utilissimi: i dibattiti della giornata, il recital dei poeti, De Gregori in concerto, il ristorante di Lari, il bambino Francesco Fecile di Pagnano Cerreto (ma dove diavolo sarà?) che aspetta i genitori all'uscita del cinema, l'anteprema mondiale del «Mondo nuovo» di Scalo, il torneo di pallavolo. E poi il «tecnico della FABMA» che deve spiegare con un paio di parole di San Casiano. Possibile che debba andarci ogni dieci minuti? Pure, deve essere il suo destino se l'altoparlante lo chiama a invocarci da quindici giorni. Le macchinette da caffè — non c'è altra spiegazione — si rompono con frequenza impressionante.

col panciotto di fustagno?

Entrano e si dispongono fra le mostre, fra i padiglioni, fra i viali. Si «disperdono? Ieri e oggi, questa è una parola che qui a Tirrenia non si può proprio usare: si accalcano, si incolonnano, si talionano, cercano di non perdere: prima tu, no tu grazie, no tu ché là c'è un po' più di spazio.

Es quante coccarde agli Ingrassi, quante coppe all'Unità, quanti programmi della festa? Li faranno i conti, gli organizzatori. Il sistema dei computers sta già lavorando alacremente, ma si può essere certi che quando le cifre saranno tratte, ci si accorge che anche questa festa ha vinto la sua scommessa. Già l'altro ieri Adalberto Minucci, in una conferenza stampa, anticipava le sue impressioni: un'attenzione politica migliore, una partecipazione più grande che in passato, un 30 per cento di partecipanti in più rispetto all'anno scorso a Torino.

Non è davvero una battuta: oggi Tirrenia è diventata la più grande città della Toscana. E come una città ha bisogno di tutti: dei punti di ritrovo, dei servizi, dei ristoranti, dei telefoni, dei vigili, degli uffici. I volontari che a migliaia sono qui — questi straordinari compagni di Pisa, di Livorno, di altre città piccole e grandi della Toscana — danno dando una prova di efficienza, di intraprendenza, di spirito di sacrificio anche, davvero entusiasmanti. Sono stanchi morti, ma allegri, ironici, pronti alla battuta mordace. Come quelli del punto di ristoro di Fraili, per esempio: «L'Unità è un giornale informato? E allora com'è che non dice che in questi giorni abbiamo dato via novantamila bomboloni? Novantamila «bomboloni» (le frittelle col tuco, per chi non lo sapesse). E quanti pasticcini, quanti caffè, quante latine di birra, quanti panini? Eugenio Manca

Così il piano Cuccia per il «Corriere della Sera»

ROMA — L'«Espresso» di questa settimana illustra quello che viene definito il «piano Cuccia» per il «Corriere della Sera». Secondo le intenzioni che vengono attribuite all'amministratore delegato di Mediobanca — sollecitato ad agire anche dal sen. Merzagora — verrebbe costituita una Spa denominata «Consorzio Finanziario Editoriale», con un capitale di 200 miliardi. Il 20% di questa somma, diviso in 100 tranches da 200 milioni l'una, sarebbe sottoscritto da un pool di imprenditori tra gli altri De Benedetti, Agnelli, Pirelli, Bonomi, Fabbri, Lucchini, Bonelli. Gli altri 160 miliardi sarebbero anticipati da 25 banche.

Napoli: scavano nelle fogne e estraggono un cadavere

NAPOLI — È quasi un giallo: il corpo di un uomo dell'apparente età di 25-30 anni è stato trovato ieri mattina alle 9 durante i lavori di scavo per la sistemazione delle fogne nel comune di Terracina, in provincia di Napoli, nell'area Vesuviana. Una ruspa che stava provvedendo alla sistemazione di un alveo ha estratto dal fango un cadavere, in avanzato stato di decomposizione. L'uomo portava indosso un cappotto di cammello di marca francese, un paio di pantaloni di flanella, una cintura di pelle marrone di gran marca, una maglietta alla marinara. Al collo aveva una massiccia catenina d'oro con un crocifisso. Poco distante è stata anche trovata una scarpa, un mocassino marrone, anch'esso di ottima marca. L'uomo era alto un metro e settanta e deve essere deceduto da almeno cinque mesi — affermano i carabinieri — poiché portava ancora il cappotto.

Carabinieri e agenti a Torino sottoscrivono per l'Unità

TORINO — Hanno raccolto un milione e duecentomila lire per la stampa comunista, per il nostro giornale «rinnovato». Sono un gruppo di agenti della polizia di Stato e di carabinieri che lavorano a Torino. Ci hanno fatto avere la somma assieme ad una lettera, breve ma importante, che abbiamo pensato di pubblicare integralmente. Eccola, insieme al nostro grazie.

Una sola Camera per fare le leggi?

Nilde Jotti ripropone la sua ipotesi in un dibattito sulle riforme istituzionali con il dc Bianco, il liberale Bozzi, il repubblicano Mammi e il socialista Spini - I problemi del voto segreto, della legge elettorale e della stabilità dei governi - Un'occasione di chiarezza

Dal nostro inviato

TIRRENIA — Finalmente un po' d'ordine nel polverone che si era andato creando negli ultimi mesi attorno alle questioni istituzionali. Merito della rivista «Democrazia e diritto» e della festa de «l'Unità» che hanno invitato Nilde Jotti, Gerardo Bianco (DC), Aldo Bozzi (PLI), Oscar Mammi (PRI) e Valdo Spini (PSI).

Dal nostro inviato

di partecipazione che viene dal Paese. Ma anche i problemi del funzionamento delle istituzioni non possono essere rinviati e vanno affrontati nella loro specificità.

Dal nostro inviato

Un correttivo si è stato quello concordato da quale tutti i parlamentari, anche se l'on. Bozzi — dall'alto della sua antica saggezza — ha ricordato di richiamare i provvedimenti di riforma dell'altro; analogo la posizione di Mammi; evasivo nella proposta concreta ma convinto della necessità di evitare i «ritardi» e tempi lunghi.

Dal nostro inviato

Un correttivo si è stato quello concordato da quale tutti i parlamentari, anche se l'on. Bozzi — dall'alto della sua antica saggezza — ha ricordato di richiamare i provvedimenti di riforma dell'altro; analogo la posizione di Mammi; evasivo nella proposta concreta ma convinto della necessità di evitare i «ritardi» e tempi lunghi.

Dal nostro inviato

Un correttivo si è stato quello concordato da quale tutti i parlamentari, anche se l'on. Bozzi — dall'alto della sua antica saggezza — ha ricordato di richiamare i provvedimenti di riforma dell'altro; analogo la posizione di Mammi; evasivo nella proposta concreta ma convinto della necessità di evitare i «ritardi» e tempi lunghi.

Dal nostro inviato

Un correttivo si è stato quello concordato da quale tutti i parlamentari, anche se l'on. Bozzi — dall'alto della sua antica saggezza — ha ricordato di richiamare i provvedimenti di riforma dell'altro; analogo la posizione di Mammi; evasivo nella proposta concreta ma convinto della necessità di evitare i «ritardi» e tempi lunghi.

Dal nostro inviato

Un correttivo si è stato quello concordato da quale tutti i parlamentari, anche se l'on. Bozzi — dall'alto della sua antica saggezza — ha ricordato di richiamare i provvedimenti di riforma dell'altro; analogo la posizione di Mammi; evasivo nella proposta concreta ma convinto della necessità di evitare i «ritardi» e tempi lunghi.

Accordo mancato con i paesi africani

La flotta torna a Mazara interrompendo la pesca



Una veduta del porto di Mazara del Vallo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Mezza flotta torna in porto a Mazara del Vallo per protesta per la mancata definizione degli accordi di pesca tra l'Italia e i paesi africani dell'altitudine del Canale di Sicilia. Oltre 200 su 240 pescherecci d'altura della flotta italiana sono stati attrizzati d'Europa hanno già fatto rotta verso casa, interrompendo la pesca prima alla spicciolata poi in massa. I capitani hanno fatto girare per l'eterogeneo attraverso un'assemblea a distanza — per tutta la notte l'indicazione di acciuffare in forme clamorose la denuncia del governo centrale, dopo tante vane promesse. S'è intensificato, infatti, il ritmo dei sequestri di imbarcazioni mazaresi da parte delle motovedette tunisine: al bollettino della guerra del pesce, si aggiunge così la minaccia, agitata dagli armatori, di porre in disarmo l'intera flotta, mettendo a repentaglio 5.000 posti di lavoro. E la tensione sale di nuovo al massimo, proprio in una fase in cui i problemi interni alla marineria parevano procedere verso una soluzione positiva, con la sigla di un nuovo contratto di lavoro, dopo qualcosa come 15 anni di battaglie.

Dalla nostra redazione

Ma la «questione del Canale» — vale a dire la soluzione dell'annosa vertenza tra la flotta mazaresa e i paesi rivieraschi del Mediterraneo — si è andata via via incrinando. Attualmente risultano sotto sequestro a Tunisi, per 19 imbarcazioni: due sono state confiscate dalle motovedette del governo di Tripoli. I comandanti degli ultimi due navigli bloccati dalle motovedette tunisine, tre giorni fa, il «Polifemo» e l'«Apollo» hanno fatto sapere di ritorno a Mazara, d'esser stati bloccati in acque internazionali (i tunisini al contrario denunciavano continui sconfinamenti nei pescosi bacini protetti del «Mammellone»).

Dalla nostra redazione

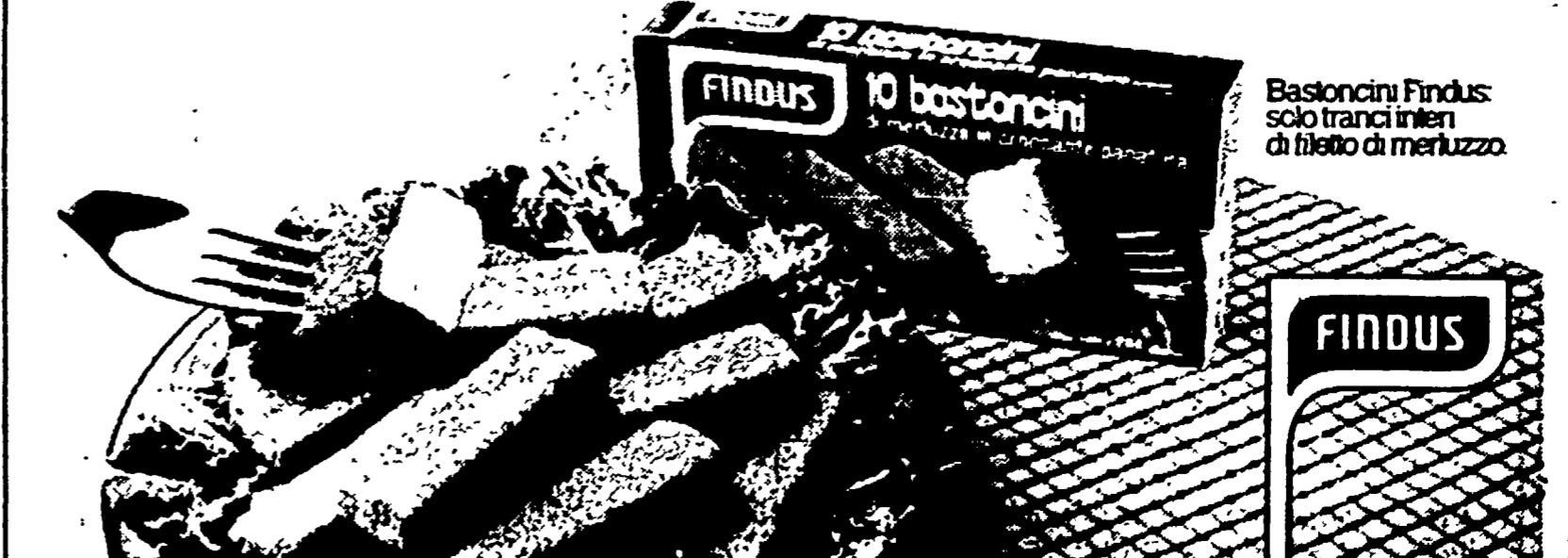
Ma la «questione del Canale» — vale a dire la soluzione dell'annosa vertenza tra la flotta mazaresa e i paesi rivieraschi del Mediterraneo — si è andata via via incrinando. Attualmente risultano sotto sequestro a Tunisi, per 19 imbarcazioni: due sono state confiscate dalle motovedette del governo di Tripoli. I comandanti degli ultimi due navigli bloccati dalle motovedette tunisine, tre giorni fa, il «Polifemo» e l'«Apollo» hanno fatto sapere di ritorno a Mazara, d'esser stati bloccati in acque internazionali (i tunisini al contrario denunciavano continui sconfinamenti nei pescosi bacini protetti del «Mammellone»).

Cosa farà da grande?



Per aiutare il tuo futuro «architetto» a crescere bene...

Bastoncini Findus. Buon pesce, tutta forza, niente spine.



Bastoncini Findus solo tranci interi di filetto di merluzzo

Antonio Bassolino

Vincenzo Vassile